Dalle Pitture Rupestri alla VisualMusic

UNA RIFLESSIONE SULLA CONTINUITÀ DEL GESTO CREATIVO UMANO

DALLA PREISTORIA
ALLE ARTI DIGITALI
TRA IMMAGINE, SUONO,
TECNOLOGIA E
IMMAGINAZIONE

SERGIO MALTAGLIATI

Accademico della Classe di
Musica e Arti dello Spettacolo
Accademia delle Arti del Disegno
Firenze

Cambiano gli strumenti, ma resta costante la necessità di rendere visibile e condivisibile ciò che appartiene all'immaginazione e alla percezione.

Dalle Pitture Rupestri alla VisualMusic

Una riflessione sulla continuità del gesto creativo umano

Le più antiche testimonianze artistiche oggi conosciute risalgono a oltre 40.000 anni fa, mentre recenti scoperte suggeriscono che alcune forme di attività simbolica potrebbero essere ancora più antiche. Le pitture rupestri rinvenute in Europa, Indonesia, Australia e Africa documentano la presenza di un pensiero simbolico già pienamente sviluppato. Figure animali, segni astratti, impronte di mani e composizioni complesse testimoniano la volontà di rappresentare il mondo, di trasmettere conoscenze e di costruire forme condivise di esperienza.

Alcuni recenti studi archeologici hanno inoltre suggerito che la capacità di produrre immagini simboliche potrebbe essere ancora più antica di quanto si ritenesse fino a pochi decenni fa. Sebbene le interpretazioni restino aperte al dibattito scientifico, tali scoperte confermano l'importanza dell'attività simbolica nella formazione della cultura umana.

Nel corso della storia, il gesto creativo ha attraversato trasformazioni profonde. Dai pigmenti naturali applicati sulle pareti delle grotte si è passati alle arti dell'antichità, ai codici miniati medievali, alla prospettiva rinascimentale, alle avanguardie storiche del Novecento e infine alle tecnologie elettroniche e digitali.

Nel XX secolo artisti come Wassily Kandinsky hanno esplorato la relazione tra immagine e musica, mentre figure come John Cage hanno ridefinito il concetto stesso di ascolto. In Italia, ricerche sviluppate da Pietro Grossi, Sylvano Bussotti e Giuseppe Chiari hanno contribuito a superare i confini tradizionali tra musica, immagine, scrittura e azione.

La nascita della Visual Music

Il concetto di Visual Music si sviluppò nel corso del Novecento attraverso il lavoro di artisti, cineasti e compositori interessati alle relazioni tra suono, colore, movimento e forma. Dai film astratti di pionieri come Viking Eggeling, Walter Ruttmann, Oskar Fischinger e Mary Ellen Bute fino agli ambienti digitali contemporanei, la Visual Music si è configurata come un territorio di ricerca in cui vedere e ascoltare diventano esperienze percettive interconnesse.

In questa prospettiva, l'opera non è semplicemente un oggetto da osservare, ma un processo temporale che coinvolge simultaneamente percezione visiva, ascolto e immaginazione.

In questo contesto si colloca la ricerca di Sergio Maltagliati, orientata verso la VisualMusic, l'arte generativa, la net art e le pratiche intermediali. Le sue opere utilizzano computer, algoritmi, reti telematiche, sistemi audiovisivi e processi automatici per produrre immagini e suoni in continua trasformazione.

Firenze, sperimentazione e ricerca

Firenze ha svolto un ruolo significativo nello sviluppo di queste ricerche. Nel corso del Novecento e dei primi decenni del XXI secolo, la città è stata sede di importanti esperienze nell'ambito della musica contemporanea, delle pratiche intermediali e della creatività digitale.

In questo contesto si collocano le ricerche di Pietro Grossi, Sylvano Bussotti, Giuseppe Chiari e di altri artisti che hanno contribuito ad ampliare il dialogo tra musica, immagine, tecnologia e azione performativa.

Non si tratta di stabilire una continuità diretta tra le pitture rupestri e le opere digitali contemporanee. Le differenze storiche, tecnologiche e culturali sono enormi. Tuttavia entrambe possono essere considerate

espressioni di una stessa capacità umana: trasformare percezioni, esperienze e idee in forme simboliche condivisibili.

Le pitture delle caverne non erano semplici decorazioni. Analogamente, molte opere contemporanee non sono soltanto immagini o suoni, ma strumenti per costruire relazioni, memoria e conoscenza. In entrambi i casi l'opera diventa un luogo di incontro tra esperienza individuale e dimensione collettiva.

La VisualMusic contemporanea può quindi essere letta come una delle molte forme attraverso cui il gesto creativo continua a rinnovarsi. Cambiano gli strumenti: dalla roccia al pigmento, dalla carta alla stampa, dal nastro magnetico al computer, fino alle reti digitali. La tecnologia non sostituisce il gesto creativo, ma ne modifica continuamente le possibilità espressive. Rimane però costante la necessità di rendere visibile e condivisibile ciò che appartiene all'immaginazione e alla percezione.

Conclusione

Più che una storia degli stili artistici, questa può essere letta come una storia dell'immaginazione umana. Dalle pareti delle caverne ai sistemi generativi contemporanei, l'essere umano continua a costruire ambienti simbolici attraverso i quali interpreta la realtà, conserva la memoria e condivide l'esperienza.

In questo senso, la VisualMusic contemporanea può essere considerata una delle più recenti manifestazioni di un impulso creativo che accompagna l'umanità lungo tutta la sua storia.

La continuità qui proposta non riguarda la forma delle opere, ma la persistenza di una necessità profondamente umana: attribuire significato all'esperienza attraverso immagini, suoni, gesti e simboli. In questa prospettiva, la storia dell'arte può essere letta anche come la storia delle forme attraverso cui l'umanità ha cercato di comprendere se stessa e il proprio rapporto con il mondo.

Riferimenti essenziali

- Pitture rupestri di Chauvet (Francia)
- Pitture rupestri di Lascaux (Francia)
- Arte paleolitica europea e indonesiana
- Wassily Kandinsky, *Lo spirituale nell'arte* (1911)
- John Cage, *Silence* (1961)
- Pietro Grossi e la musica automatica
- Sylvano Bussotti e la partitura visiva
- Giuseppe Chiari e Fluxus
- Visual Music, arte generativa e pratiche intermediali contemporanee

Nota biografica

Sergio Maltagliati è compositore, artista visivo e ricercatore. La sua attività si sviluppa nell'ambito della VisualMusic, dell'arte generativa, della net art e delle pratiche intermediali. Le sue opere esplorano le relazioni tra suono, immagine, processi algoritmici e cultura digitale contemporanea.

In molti casi il processo creativo non è completamente predeterminato, ma si sviluppa attraverso sistemi aperti, procedure automatiche e interazioni che generano risultati sempre differenti. L'opera viene così concepita come evento e processo piuttosto che come oggetto concluso.

È Accademico della Classe di Musica e Arti dello Spettacolo dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze e svolge attività di ricerca nell'ambito della VisualMusic, dell'arte generativa e delle pratiche intermediali contemporanee.

From Cave Paintings to VisualMusic

A Reflection on the Continuity of Human Creative Expression

The earliest artistic testimonies known today date back more than 40,000 years, while recent discoveries suggest that some forms of symbolic activity may be even older. Cave paintings discovered in Europe, Indonesia, Australia, and Africa document the presence of a highly developed symbolic thought. Animal figures, abstract signs, handprints, and complex compositions reveal a desire to represent the world, transmit knowledge, and create shared forms of experience.

Recent archaeological studies have suggested that the capacity to produce symbolic images may be even older than previously believed. Although interpretations remain open to scientific debate, these discoveries confirm the importance of symbolic activity in the formation of human culture.

Throughout history, the creative act has undergone profound transformations. From natural pigments applied to cave walls, artistic practices evolved through the arts of antiquity, medieval illuminated manuscripts, Renaissance perspective, the historical avant-gardes of the twentieth century, and finally electronic and digital technologies.

During the twentieth century, artists such as Wassily Kandinsky explored the relationship between image and music, while figures such as John Cage redefined the very concept of listening. In Italy, research developed by Pietro Grossi, Sylvano Bussotti, and Giuseppe Chiari contributed to overcoming the traditional boundaries between music, image, writing, and action.

The Emergence of Visual Music

The concept of Visual Music developed during the twentieth century through the work of artists, filmmakers, and composers interested in the relationships between sound, color, movement, and form. From the abstract films of pioneers such as Viking Eggeling, Walter Ruttmann, Oskar Fischinger, and Mary Ellen Bute to contemporary digital environments, Visual Music has become a field of research in which seeing and listening are experienced as interconnected perceptual processes.

From this perspective, the artwork is not merely an object to be observed, but a temporal process involving visual perception, listening, and imagination simultaneously.

Within this context, the work of Sergio Maltagliati is situated in the fields of VisualMusic, generative art, net art, and intermedia practices. His works employ computers, algorithms, telematic networks, audiovisual systems, and automated processes to generate images and sounds in continuous transformation.

Florence, Experimentation and Research

Florence has played a significant role in the development of these investigations. Throughout the twentieth century and the early decades of the twenty-first century, the city has been home to important experiments in contemporary music, intermedia practices, and digital creativity.

Within this context emerged the research of Pietro Grossi, Sylvano Bussotti, Giuseppe Chiari, and other artists who contributed to expanding the dialogue between music, image, technology, and performative action.

The intention is not to establish a direct continuity between prehistoric cave paintings and contemporary digital artworks. The historical, technological, and cultural differences are immense. Nevertheless, both may be understood as expressions of the same human capacity: the ability to transform perceptions, experiences, and ideas into shareable symbolic forms.

Cave paintings were not merely decorative images. Similarly, many contemporary works are not simply images or sounds, but instruments for building relationships, memory, and knowledge. In both cases, the artwork becomes a place of encounter between individual experience and the collective dimension.

Contemporary VisualMusic may therefore be understood as one of the many forms through which the creative act continues to renew itself. The tools change: from rock to pigment, from paper to print, from magnetic tape to the computer, and finally to digital networks. Technology does not replace the creative act; rather, it continually transforms its expressive possibilities. Yet the need to make visible and shareable what belongs to imagination and perception remains constant.

Conclusion

More than a history of artistic styles, this may be understood as a history of human imagination. From prehistoric cave walls to contemporary generative systems, human beings continue to create symbolic environments through which they interpret reality, preserve memory, and share experience.

In this sense, contemporary Visual Music may be regarded as one of the most recent manifestations of a creative impulse that has accompanied humanity throughout its history.

The continuity proposed here does not concern the form of artworks, but the persistence of a profoundly human need: to give meaning to experience through images, sounds, gestures, and symbols. From this perspective, the history of art may also be understood as the history of the forms through which humanity has sought to understand itself and its relationship with the world.

Essential References

- *Chauvet Cave Paintings (France)*
- *Lascaux Cave Paintings (France)*
- *European and Indonesian Paleolithic Art*
- *Wassily Kandinsky, Concerning the Spiritual in Art (1911)*
- *John Cage, Silence (1961)*
- *Pietro Grossi and Automated Music*
- *Sylvano Bussotti and Visual Notation*
- *Giuseppe Chiari and Fluxus*
- *Visual Music, Generative Art, and Contemporary Intermedia Practices*

Biographical Note

Sergio Maltagliati *is a composer, visual artist, and researcher. His work focuses on Visual Music, generative art, net art, and intermedia practices. His projects explore the relationships between sound, image, algorithmic processes, and contemporary digital culture.*

In many cases the creative process is not entirely predetermined, but develops through open systems, automated procedures, and interactions capable of generating ever-changing results. The artwork is thus conceived as an event and a process rather than a finished object.

He is a member of the Class of Music and Performing Arts of the Accademia delle Arti del Disegno in Florence and conducts research in the fields of Visual Music, generative art, and contemporary intermedia practices.